

Saluto, ma non commiato : a due pionieri dell'opera Croce Rossa nel Ticino [fine]

Autor(en): **Cantoreggi, Iva**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **69 (1960)**

Heft 6

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-549235>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

...A DUE PIONIERI DELL'OPERA CROCE ROSSA NEL TICINO (II)

Iva Cantoreggi



Il dottore Alessandro Casella

Il dott. Alessandro Casella, originario di Carona, apre gli occhi a Faido in un periodo di importanza cruciale per la vita del cantone: si lavora alla Galleria del San Gottardo a Faido il padre dott. Giorgio dirige l'ospedaletto dove affluiscono gli operai feriti od ammalati. La battaglia per il San Gottardo è costata morti e feriti e il piccolo ospedale di Faido improvvisato nel Convento dei Cappuccini assumeva tutti gli aspetti di un ospedale di prima linea. Il dott. Casella lascia la professione qualche anno più tardi 1883, chiamato alle responsabilità di Consigliere di Stato che assumerà per venticinque anni, per trasferirsi infine a Lugano nominato nel nuovo ospedale della città che apriva per la prima volta le porte. Il giovane Alessandro cresce quindi, con i fratelli, in un'atmosfera di dedizione alla cosa pubblica e perciò non sorprende vederlo subito impegnato a Locarno, quando vi giunse dopo la condotta di Tesserete, nella formazione dei samaritani dapprima, nel comitato Croce Rossa infine.

La sezione di Locarno nata nel 1914, allo scoppio della guerra, aveva attinto i suoi primi membri nel gruppo di samaritani organizzato dal circolo Contardo Ferrini allo scopo di prestare i primi soccorsi in occasione di manifestazioni civili e religiose. Era un gruppo di giovani al quale si associarono signore e signorine volenterose per formare il primo nucleo Croce Rossa che ebbe quale presidente il dott. Ettore Balli. L'attività di quel gruppo venne dedicata a soccorrere le truppe dislocate nel distretto ed alcune signore, già attive allora, le ritroviamo ancor oggi nella sezione di Locarno, quali membri cui vengono affidate le maggiori responsabilità.

Quando nel 19 il dott. Casella giunse a Locarno trovò l'opera già avviata, ma nuovi compiti che lo aspettavano. Bisognava assistere gli internati di ogni nazionalità ancora stazionanti nei campi di raccolta della regione, organizzare il ritorno dei prigionieri, occuparsi dei nostri soldati e delle loro famiglie.

Il compito della Croce Rossa non terminava con la fine della guerra, anzi altri se ne iniziavano in un mondo sconvolto che non trovava ancora la sua strada.

Aperte le frontiere giungevano a centinaia, dall'altra sponda del Lago Maggiore, i pellegrini che andavano alla Madonna del Sasso ad impetrare il ritorno dei loro cari. Non erano le processioni festose di oggi. Attraverso a loro pareva affluissero verso il Santuario fiumi di dolore. Incidenti di ogni genere si producevano

tra quelle folle di persone provate dalla guerra. Croce Rossa e Samaritani di Locarno, sotto la guida del dott. Casella, organizzarono posti speciali di pronto soccorso per loro. Nel 1941, ritiratosi il dott. Ettore Balli per malattia, la sezione chiamò alla presidenza il dott. Casella di cui conosceva ormai le capacità professionali, organizzative e le doti di cuore.

Si era iniziato un altro periodo difficile: la regione di Locarno ospitava internati di ogni nazionalità: polacchi, russi, francesi, senegalesi, indiani, tedeschi, italiani. Prolemi di ogni natura si accumulavano ogni giorno: problemi di ordine materiale e spirituale. Vivace, alacre, sorridente e comprensivo il nuovo presidente sapeva suscitare le simpatie appoggiato sempre (ed anch'egli come il dott. Bianchi desidera che tale particolare sia posto in rilievo) da un comitato che sapeva capire le sue iniziative e trasformarle intelligentemente in opere pratiche.

Verso la fine della guerra Locarno accoglie una vera e propria invasione di profughi italiani della Val d'Ossola. Bisogna agire in silenzio, aiutare, consolare: il momento politico rende difficili pure le opere tradizionali di assistenza. Assistere bisogna, ma anche vigilare. E bisogna aggiungere che tutto il locarnese, in quel periodo, diede prova di attento e cordiale spirito di assistenza fraterna. Qualche anno più tardi, nel '56, Locarno si distinse ancora in maniera particolare per l'ospitalità data ai profughi ungheresi e in tale occasione si manifestò la buona intesa tra il presidente della sezione e il dott. Franchino Rusca che tale incombenza avrebbe dovuto assumere pochi anni dopo. A questi infatti il Lyons Club affidò la direzione del campo dal club stesso finanziato, mentre la commissione « pro ungheresi » organizzata dalla sezione veniva diretta dalla dott. Polia Rusca.

Accanto a tale attività che, si può dire, venivano imposte alla Sezione dalle circostanze esterne, il presidente dott. Casella ne sviluppò due di particolare importanza alle quali dedicò con passione il suo tempo: *il servizio autolettiga, e il centro trasfusione del sangue.*

Per tali attività bisognava non soltanto procedere a lavori di organizzazione, ma soprattutto suscitare entusiasmo tra i giovani affinché assumessero le mansioni con competenza ed interesse.

Il servizio autolettiga esigeva finanziamento notevole prima di tutto, personale preparato a disposizione giorno e notte in un secondo tempo. Di tale servizio abbiamo ampiamente parlato. E' utile soprattutto alle valli, ai villaggi lontani ore e ore dai centri. Iniziato nel 1937 con una sola vettura ed un autista ha raggiunto ora la sua forma migliore con l'acquisto di una macchina modernissima, l'organizzazione affidata ad Enzo Vanetti, la messa a disposizione di un gruppo di militi. Il servizio è completato attualmente con un accordo intervenuto con la sezione Samaritani di Ascona che

ha accettato di collaborare e di scambiare vicendevolmente gli aiuti in modo da coprire tutte le necessità della zona di Locarno, Ascona e valli.

Anche nel centro trasfusione del sangue le novità sono molte e buone: il dott. Milo Caroni e la signorina Elda Marazzi con propaganda accorta hanno portato di colpo il numero dei donatori a circa 800, fatto che il dott. Casella annuncia con molto compiacimento.

Prima di chiudere la sua carriera di presidente egli ha visto realizzati e lanciati verso un sicuro avvenire due centri di assistenza pubblica di importanza fondamentale per il benessere della popolazione. Gli ideali della Croce Rossa si sono affermati grazie alla sua costanza, al suo lavoro, al suo tratto cortese capace di suscitare entusiasmi, simpatia, rispetto. Ora che tali iniziative sono affidate a buone mani egli si ritira nella pace del suo studio. — Ha proprio l'aspetto di un medico buono e saggio che conosce i dolori del mondo, ma

non rifiuta la speranza. — Così ci ha detto una signora guardando la sua fotografia, così ci piace concludere questo nostro saluto. i. c.

INFERMIERE TICINESE

Nuove infermiere alla Scuola cantonale di Bellinzona

Dieci nove scolari della Scuola cantonale di Bellinzona hanno passato i loro esami nel 2 e 4 luglio:

Signorine **Lya Barella** (Bellinzona), **Cesarina Baezhagi** (Novazzano), **Ausilia Brusori** (Bellinzona), Signor **Ezio Ceresa** (Signora), Signorine **Angela Conti** (Bellinzona), **Marilena Daghini** (Losone), **Franca De Bernardi** (Lodano), Sorella **Maria Camilla Derighetti** (Faido), Signorine **Adriana Gadella** (Cresciano), **Sylva Garbani-Nerini** (Gresso), **Iva Gobbi** (Grono), Sorelle **Augusta Isella** (Lugano), **Rosa Maffi** (Torino), Signorina **Laura Marazzi** (Cadro), Sorella **Anna Morandi** (Torino), Signorine **Norma Morresi** (Certara), **Clementina Peretti** (Santa Maria), Sorella **Luciana Prati** (Balerna), Signorina **Teresa Riva** (Bellinzona).

VOTRE CROIX-ROUGE

SECOURS AUX ENFANTS

L'œuvre du Secours aux enfants et de son ancienne déléguée en France, Madame O. Micheli, évoquée à Dunkerque

Les 6 et 7 juin, la ville de Dunkerque a célébré au cours d'émouvantes manifestations le 20^e anniversaire de la bataille de juin 1940. Les Autorités dunkerquoises avaient invité à cette cérémonie notre compatriote et collaboratrice, Madame Odette Micheli, qui, en sa qualité de déléguée à Paris du Secours aux enfants de la Croix-Rouge suisse pendant la deuxième guerre mondiale, avait acquis de grands titres à la reconnaissance dunkerquoise par ses nombreuses interventions en faveur des enfants de la grande cité.

En effet, Madame Odette Micheli eut l'occasion de se rendre à plusieurs reprises à Dunkerque au cours des années d'occupation. Elle obtint notamment qu'un grand nombre d'enfants de la ville puisse venir séjourner en Suisse à cette époque et grâce aux convois organisés par notre Secours aux enfants.

Plusieurs orateurs, au cours des manifestations présidées par M. Triboulet, ministre des Anciens combattants, tinrent à évoquer le souvenir de l'aide suisse, et à dire la reconnaissance que Dunkerque gardait de l'action de la Croix-Rouge suisse. M. Paul Assemann, maire de Dunkerque, rappela dans un discours l'intervention notamment, en 1944, de Madame Micheli auprès du général Redman et de celui-ci auprès du généralissime Eisenhower pour obtenir que le pilonnage du réduit de Dunkerque par l'aviation alliée soit suspendu jusqu'à ce que des mesures aient pu être prises pour l'évacuation de la population civile demeurée sans protection. Il rappela également l'aide apportée, au cours des mois qui suivirent la libération du grand port, grâce au placement en Suisse de quelque 1400 enfants dunkerquois. Au cours d'une cérémonie intime qui eut lieu le 7 juin à la mairie, M. Assemann remettait à Madame Micheli en témoignage de reconnaissance la plaquette souvenir de la ville et la nommait « citoyenne d'honneur » de Dunkerque.

SCOUTISME FEMININ ET CROIX-ROUGE

Création d'une spécialité « éclaireuse croix-rouge »

La Fédération des éclaireuses suisses a introduit récemment dans la liste des spécialités reconnues par la Fédération et donnant droit au port d'un insigne — badge — spécial, celle d'éclaireuse croix-rouge. L'examen donnant droit à cette appellation et à l'insigne particulier comprend diverses branches. Pour devenir « éclaireuse croix-rouge » de premier degré, il faut avoir satisfait aux conditions suivantes:

Effectuer des **pansements** avec bandes et triangles (main, bras, genou, pied, tête)

passer au choix cinq épreuves entre celles-ci: **marche à la carte** de 6 km; **marche à la boussole** de 3 km dans une direction donnée; **écrire à la machine**; faire un **foyer** pour six gamelles militaires; **montage de tentes**, si possible avec carrés militaires; donner une **leçon de gymnastique**; savoir **dix chants populaires** et en enseigner 1 à sa section; faire un **croquis topographique** (croquis-plan) et un **croquis de route** (croquis colonne); faire 10 km à bicyclette et **transmettre un message**;

avoir une entrevue avec une éclaireuse croix-rouge et connaître l'uniforme et l'équipement des services croix-rouge (détachements croix-rouge) ainsi que les droits, obligations et services d'une éclaireuse appartenant à ces services.

Après avoir subi avec succès les épreuves du premier degré, la « spécialiste croix-rouge » peut devenir éclaireuse croix-rouge du deuxième degré en passant de nouvelles épreuves qui comprennent notamment des notions approfondies de topographie et d'étude de la carte, la fabrication d'un brancard, des notions de soins aux malades et aux blessés, la connaissance des Conventions de Genève et de l'organisation tant de la Croix-Rouge que du service croix-rouge.

L'introduction de cette nouvelle spécialité chez les éclaireuses suisses permettra de préparer celles qui s'y intéresseront à servir, lorsqu'elles auront atteint l'âge de 18 ans, dans les rangs de nos détachements croix-rouge au titre d'éclaireuses. Et nous souhaitons que soient nombreuses celles qui, ayant appris à connaître ainsi la Croix-Rouge et son travail dans leurs troupes d'éclaireuses, demanderont à poursuivre leur tâche dans nos services croix-rouge.